



Roma, 12 settembre 2023

Al Sindaco di Roma
Roberto Gualtieri

Gentile Sindaco,

non possiamo dire di non averci provato.

Abbiamo provato a chiederLe incontri, proporLe soluzioni, individuare percorsi.

Eppure Roma, la nostra Roma, è sempre più abbandonata ad un destino impietoso, che di certo non merita.

E' una città sporca, trascurata, dove il degrado regna sovrano, il sociale non riesce ad essere gestito per protocolli carenti o inesistenti, la micro criminalità è all'ordine del giorno, la sicurezza sembra un miraggio.

La città "caput mundi", ancora oggi fortunatamente meta amatissima di un turismo che è tornato fiorente, vede la sua inviolabile bellezza offuscata da una gestione forse distratta, forse inadatta, sicuramente non all'altezza della nostra Città, che anzi rende gli antichi fasti ricordo e memoria di un passato che non tornerà più.

Il prossimo Giubileo si avvicina. Temiamo fortemente che neppure il valore simbolico del significato ecumenico di questo Anno Santo potrà migliorare le condizioni in cui versa questa città: abbiamo chiesto di conoscere l'avvio dei cantieri, gli accorgimenti amministrativi e burocratici, le decisioni necessarie per non arrivare in affanno ad un traguardo così importante. Eppure l'Amministrazione tace. Quella stessa Amministrazione che prometteva concertazione. Sì, Sindaco. La vediamo comparire come una meteora nell'incontrare persone, glorificare visite ed accadimenti, segnare il passo di una socialità relazionale che ci onora, ma non cambia e non migliora la situazione delle cittadine e dei cittadini romani.

Perché si sceglie il silenzio?

Perché lo si sceglie sulla sicurezza, sul decoro, sui progetti?

Perché si tace sul lavoro?

La nostra preoccupazione è altissima, Sindaco, per quel che riguarda il lavoro. E per quel che riguarda la povertà legata al lavoro. Salari che non cambiano in un mondo dove tutto cambia, dove sempre più famiglie toccano con mano il dramma della povertà, pur lavorando. Questo è un dramma incredibile che si vive anche nella nostra Città, per cui nessuno, neppure Lei, si assume responsabilità che possano far alleviare la pressione sui lavoratori di questa città.

C'è chi lancia l'allarme per quel che succederà - e sta già succedendo - quando verranno a mancare i sussidi previsti dagli aiuti di stato ormai riformati, richiedendo a gran voce un intervento nel sociale da parte della Sua Amministrazione.

Assolutamente necessario il sociale, Sindaco. Imprescindibile il non lasciare sole le famiglie romane in difficoltà. Ma prima del sociale, accanto al sociale, Sindaco, ci chiediamo: dov'è il lavoro? Dove sono le iniziative perché il lavoro possa recuperare la dignità di molti e fornire nuove speranze a chi rischia di perderle tutte?

Questa Organizzazione denunciò a gran voce l'organizzazione fallimentare della nostra città rispetto ai Progetti Utili alla Collettività, legati ai percettori del reddito di cittadinanza. Per anni avremmo potuto non solo verificare con esattezza chi davvero avesse diritto al reddito, ma avremmo potuto dare dignità a chi davvero volesse essere impiegato, avremmo potuto -



soprattutto – fornire alla nostra Roma un esercito di ore di servizi di pubblica utilità che erano già comprese nel Reddito. E che cosa abbiamo fatto, Sindaco? Quanti progetti abbiamo iniziato? Quante persone abbiamo coinvolto? Poche, pochissime. Un numero davvero esiguo. La forza volontaria che si poteva raccogliere anche in questi ultimi mesi è rimasta per lo più abbandonata a se stessa, ad un destino simile all’oblio.

I pochissimi percettori coinvolti in progetti di pubblica utilità sono stati coinvolti principalmente dai Servizi Sociali, che si sono preoccupati di dare occupazione temporale e dignità alla categoria degli “occupabili”. Quegli stessi servizi sociali su cui non si investe, non si impiega, non si costruisce nella nostra città, che pure ne avrebbe così tanto bisogno.

Non ci risulta la progettualità necessaria sul creare posti di lavoro, sul mettere a fattore comune ricerca ed offerta, investimenti coordinati sul come poter risollevarlo quel sociale che tocca con mano l’abisso, ma pur vorrebbe risollevarsi.

Eppure ci sarebbero così tanti temi da voler affrontare, così tante idee da poter realizzare, così tanti nodi da poter sciogliere per creare lavoro.

Tanti li abbiamo già sottoposti alla Sua attenzione.

Vede, Sindaco, noi pensiamo che la povertà sia un dramma.

Un dramma difficile, violento, che ti rende immobile e ti costringe con le spire della sua forza verso la disperazione.

La povertà non va isolata, certo. Va gestita, incanalata, risolta.

Ma soprattutto la povertà va combattuta. E si combatte con il lavoro, con le opportunità, con la trasparenza di un’Amministrazione, la cui responsabilità è la Sua, Sindaco. La povertà si combatte anche con progetti legati alla pubblica utilità. Così come la sporcizia si combatte con azioni straordinarie di pulizia, il decoro di una città si migliora creando armonia, anche nel verde pubblico, i servizi si migliorano con azioni straordinarie di efficienza.

La povertà si combatte anche con gli investimenti, con gli investimenti si crea lavoro. A Roma Capitale sono stati destinati ingenti risorse dal PNRR, usarle per combattere la povertà e per creare lavoro è una Sua responsabilità, Sindaco.

Siamo convinti che la nostra Città, i Romani e le Romane, chiunque a Roma abiti o lavori o passi da turista, meriti il meglio che possiamo offrirgli, oltre quello che la nostra stessa Città e la sua storia già non dona.

Siamo convinti che quello che stiamo offrendo è inadeguato, triste, spesso offensivo.

Siamo convinti che quello che non ci piace vada combattuto.

Siamo convinti che Roma meriti di più. Molto di più. Di più di passerelle, di vacue promesse elettorali, di spot senza seguito, di progetti di facciata.

Ma soprattutto siamo convinti che per Roma valga la pena combattere. E che questa città non meriti silenzio.

E quello che ci preoccupa di più, Sindaco, è proprio il Suo di silenzio, rispetto alla devastazione ed al degrado ingiurioso in cui versa la nostra meravigliosa Città, la Roma Capitale del Mondo e oggi d’Italia.

UGL UTL ROMA E PROVINCIA

(Il Segretario)

ERMENEGILDO ROSSI

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'E. Rossi', written over a horizontal line.